

LA RISPONSA DEL GOVERNO ALLA MISERIA DEL SUD

Bastonati a Foggia i disoccupati che chiedono di lavorare

CARICHE CONTRO GLI EDILI NELLE STRADE DI CATANIA

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 16 (S.T.). - Vigolenti cariche operate da nuclei di poliziotti contro un corteo di lavoratori hanno turbato questa mattina la vita del centro di Catania.

Al termine degli scontri, mentre il corteo restava presidiato dalle forze di polizia, sono stati operati numerosi fermi di lavoratori.

All'origine dei gravi avvenimenti odierni vi è il rifiuto degli imprenditori edili di applicare il contratto collettivo nazionale.

Già una settimana fa i lavoratori dell'edilizia di Catania erano stati costretti allo sciopero per ottenere dal padrone il rispetto del contratto e delle leggi sociali.

L'agitazione, che era iniziata nei primi di dicembre, è culminata poi oggi in una nuova proclamazione di sciopero, resa necessaria dopo il fallimento delle trattative nel corso delle quali gli industriali si sono nuovamente rifiutati di applicare il contratto firmato dalla loro organizzazione nazionale.

Fin dalle prime ore del mattino più di seimila operai hanno abbandonato i posti di lavoro per partecipare alla sfilata generale della categoria. Numerosi cortei di edili hanno percorso le vie cittadine per raggiungere la C.C.L.

E' appunto nel corso di queste sfilate pacifiche che della forza pubblica, il cui comportamento è stato stigmatizzato dalla cittadinanza la quale non si è spiegata la ragione per cui le autorità hanno cercato di impedire con tutti i mezzi l'adunanza dei lavoratori presso la sede del loro sindacato.

Due commissioni di scioperanti e di sindacalisti si sono recate alla Cisl, (che però ha respinto l'invito dei lavoratori a partecipare allo sciopero) e Prefetto dove un gruppo di edili, accompagnati dagli on. Ovaiza, Colosi e Marraro e dal segretario della C.C.L., ha chiesto al prefetto di intervenire presso gli industriali per far accettare le ragionevoli proposte del sindacato. E' stata anche chiesta la sostituzione del direttore dell'Ufficio del Lavoro, avv. Trimarchi, accusato di gravi violazioni alla legge sul collocamento.

Una forte protesta è stata elevata per l'intervento della polizia, che proprio nel corso del colloquio stava caricando i lavoratori.

SCIOPERO DEI BRACCIANTI NEL TARANTINO

TARANTO, 16. - E' iniziato oggi l'annuncio sciopero a tempo indeterminato dei braccianti agricoli. La partecipazione alla lotta è altissima. Le richieste riguardano l'aumento dei salari famigliari, il miglioramento della previdenza e immediati provvedimenti per fronteggiare la grave situazione dei disoccupati. Assemblee di protesta dei braccianti si svolgono nel corso della giornata in ogni nei principali centri della provincia.

In aumento la CGIL fra i ferrovieri di Rimini

RIMINI, 16. - Allo stabilimento officine locomotive di Rimini nelle elezioni per la nuova lista del P.S.I. 411 voti, fra gli operai manovali (350); 32 voti fra gli impiegati (16) con 6 seggi contro 13 del P.S.I. Il risultato è un aumento del 10 per cento del numero degli addetti alla manutenzione. Poche cifre: nel 1928, al momento della costituzione dell'ANAS, 6000 cantonieri provvedevano alla manutenzione di 19 mila chilometri di strade statali; ora 4500 cantonieri debbono assicurare

24 arresti fra i dimostranti - Fermati anche il segretario della Cdl e quello della FILLEA - Responsabilità dell'Ufficio del lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 16. - Decine di costui, 24 fermati tra cui il segretario della Camera del lavoro Antonio Belgioioso e il segretario della FILLEA Donato Fragassi, alcuni passanti feriti, costituiscono il bilancio degli incidenti verificatisi questa mattina nel capoluogo della Capitanata.

La ricostruzione dei fatti denuncia responsabilità. Da alcune settimane i lavoratori disoccupati erano in agitazione: la gravità della situazione veniva rilevata da tutti, e lo stesso Consiglio comunale della città, con voto unanime, aveva fatto proprio un ordine del giorno in proposito presentato dal gruppo consigliere comunista. Le organizzazioni sindacali denunciavano la pesantezza della situazione caratterizzata da una ondata di licenziamenti nelle industrie, dalla contrazione dei lavori nell'edilizia, dalla inesistenza di lavori pubblici.

NUOVA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA Oggi restano deserte le zolfare della Sicilia

Delegazioni a Roma per chiedere il pagamento dei salari arretrati e provvedimenti per la crisi in atto

PALERMO, 16. - Domani i minatori siciliani continueranno una manifestazione di protesta, astenendosi dal lavoro per 24 ore. Continuando nella manifestazione di sciopero del 13 i lavoratori delle zolfare dell'isola rivendicano il pagamento dei salari arretrati, il rinnovo del contratto nazionale, la riorganizzazione dell'industria mineraria e l'adozione dei provvedimenti antieconomici reclamati da tempo i minatori, a tal fine sollecitano l'approvazione da parte del Parlamento del progetto di legge sul prezzo minimo garantito degli zolfi, già approvato dalla assemblea regionale.

Stasera è partita alla volta di Roma una delegazione di lavoratori dei bacini di Agrigento, Catanzaro e Enna per conferire col governo e con la presidenza della Camera e del Senato.

La delegazione, che è guidata da Ugo Minichini della segreteria regionale della CGIL, è composta dai rappresentanti del governo e del Parlamento, sarà accompagnata dal segretario della CGIL, dal parlamentare democristiano siciliano Chioderi, che il Parlamento passi subito all'esame del progetto di legge sul prezzo minimo garantito degli zolfi, già approvato dalla assemblea regionale.

La delegazione, che è guidata da Ugo Minichini della segreteria regionale della CGIL, è composta dai rappresentanti del governo e del Parlamento, sarà accompagnata dal segretario della CGIL, dal parlamentare democristiano siciliano Chioderi, che il Parlamento passi subito all'esame del progetto di legge sul prezzo minimo garantito degli zolfi, già approvato dalla assemblea regionale.

IN LOTTA DISOCCUPATI NELLA ZONA DI ANDRIA

ANDRIA, 16. - Centinaia di disoccupati, contadini, braccianti, pensionati, lavoratori edili disoccupati e salariati fissi, sono allineati alle prime ore di stamane ad Andria con bandiere della organizzazione unitaria e con slogan di protesta. In testa sfilano stamane nella zona di Andria e che si ripeterà domani nella zona di Altamura. Un corteo di protesta, con i braccianti e i pensionati intendono porre all'attenzione

Chiesta la scarcerazione del manovratore di Codogno

MILANO, 16. - L'avvocatura dello Stelo ha presentato stamane alla Procura generale della repubblica di Milano istanza per la libertà provvisoria del deviatore Zefferino Grisi in servizio nella stazione di Codogno la sera del disastro ferroviario e arrestato mercoledì.

Il nuovo esecutivo dell'Assoc. degli ECA Si è svolta domenica a Roma la riunione dei rappresentanti degli ECA d'Italia eletti nel recente congresso della loro associazione (ANEA). I quali hanno provveduto a designare il nuovo comitato di presidenza e il nuovo esecutivo. Alla presidenza è stato eletto il signor Vigorelli, socialdemocratico; negli altri organi dirigenti, i democristiani non sono riusciti ad imporre la esclusione dei comunisti che essi sostenevano, anzi sono passati in minoranza. Tra i comitati di presidenza, il signor Bocca, di Brera, Ciofi, Nenni, due amministratori del PSI, due del PSDI e tre del PCI, un repubblicano liberale, 9 dc e il prof. Bauer come esperto.

La lotta dei lavoratori aveva portato un primo successo. Questa mattina dovevano venire ingaggiati 700 edili e 200 braccianti ed era prevista una riunione al comune per le misure da adottare per alleviare la miseria degli altri disoccupati. Ma, per motivi inspiegabili, il numero dei braccianti stabilito in 200 veniva ridotto dall'Ufficio del Lavoro a 100.

Tutti i lavoratori indebitamente esclusi, assieme agli altri disoccupati si raccoglievano questa mattina nei pressi del comune dove intendevano protestare contro la annunciata riunione. Un accordo veniva raggiunto: da domani, previa esibizione del tesserino di disoccupazione, saranno ammessi in cantiere tutti i disoccupati di Foggia.

Mentre i dirigenti sindacali si recavano tra i lavoratori per informarli sull'esito positivo delle trattative, d'improvviso, un nucleo di poliziotti giunti dalla prefettura si scagliava contro i lavoratori, iniziava caroselli, arrestava i compagni Belgioioso e Fragassi.

A CHE SERVONO QUESTI QUATTIRINI?

Ecco quanto lo Stato ha incassato, nel 1956, con i proventi derivanti dalla circolazione motoristica: imposte sulla vendita dei veicoli, dei pneumatici e sulle riparazioni: 22,0 miliardi; imposte sulla benzina, sul gasolio e sui lubrificanti: 25,4 miliardi; Tassa di circolazione: 39,0 miliardi; Tassa di registro sui trapassi: 16,0 miliardi; Tasse governative sui premi di assicurazione sugli autoveicoli: 5,4 miliardi; Oneri fiscali vari (tatto di vendita, tassa sul collaudo, tassa sul certificato di immatricolazione, bolli e tasse sulle targhe, autentiche notariali, tassa sulla prima iscrizione al Registro automobilistico ecc.): 4,7 miliardi. TOTALE 141,1 miliardi. L'ultimo bilancio dei Lavori pubblici ha assegnato all'ANAS 43 miliardi.

In sciopero cantonieri tecnici e impiegati dell'ANAS per ottenere l'aumento degli organici e delle paghe

L'astensione dal lavoro è stata proclamata dalla CGIL e dall'UIL - Sarà effettuata domani e dopodomani - Le richieste della categoria - Un organico progetto di legge presentato dalle sinistre sul riordnamento dell'Azienda

Perché sciopereranno, domani e dopodomani i settemila dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma strade? Recentemente alcuni tecnici della Francia e del Belgio ospiti dell'ANAS rimasero stupefatti a vedere che i cantonieri italiani dovevano spargere a mano, con la pala il «brecciolino» con una grande fatica e un mediocre risultato. Sulle strade nazionali francesi e del Belgio, come di altre Nazioni, una macchina provvede da tempo a questa operazione e questo è solo un esempio della faticosità del lavoro dei cantonieri.

Il fatto è che in Italia è aumentato lo sviluppo chilometrico delle strade statali ma non è aumentata l'efficienza di 25.600 chilometri di «asfalto nazionale». Questa situazione è divenuta insopportabile per i lavoratori dell'ANAS e così giustamente il sciopero di domani e di dopodomani, indetto dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e all'UIL.

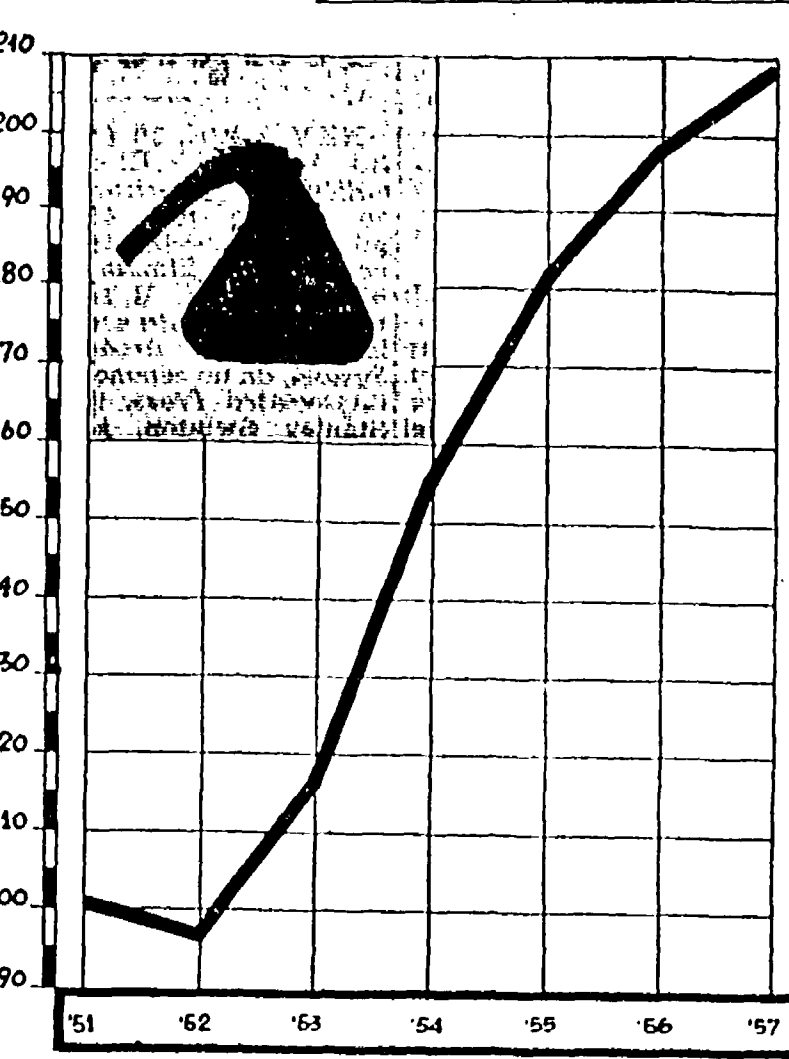
I salari nel cassetto

Forse per giustificare la grave situazione verranno portati nuovi argomenti e in primo luogo la crisi dell'economia locale. Sono argomenti che non vanno bene. Non è così, sembra, per questo mobilificio che in poco tempo si è ingrandito ed è divenuto una fabbrica importante con una produzione in aumento.

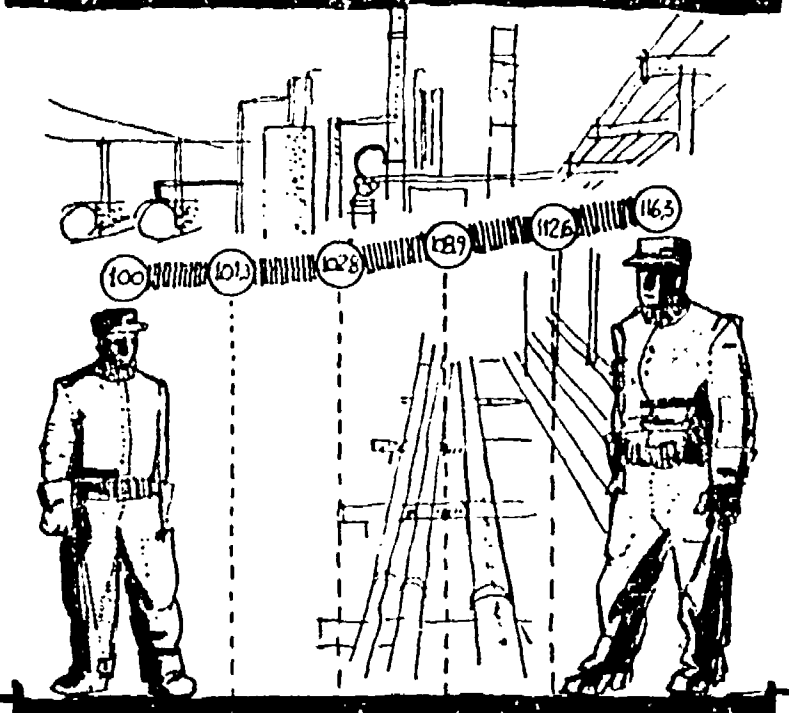
VERSO UNA NUOVA GRANDE AGITAZIONE DI CATEGORIA?

200 mila chimici chiedono più alti salari con i nuovi contratti collettivi di lavoro

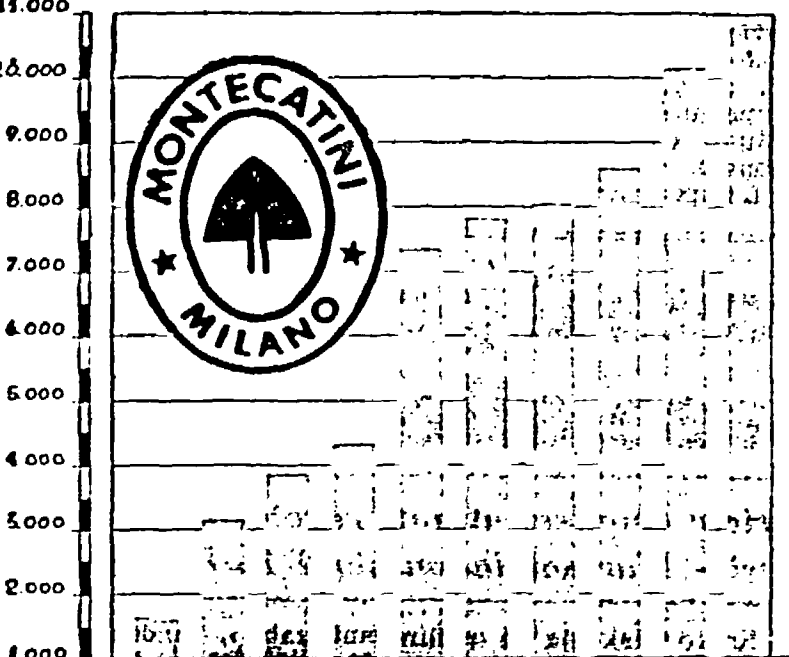
Lo sviluppo produttivo tocca livelli sempre più elevati - La Montecatini incassa dieci miliardi di profitti annui ma un suo operaio non guadagna più di quarantamila lire al mese



La produzione dell'industria chimica fatta 100 nel 1951 e passata a 208 nel 1957, con un aumento cioè di più del doppio



I lavoratori occupati nell'industria chimica sono aumentati di pochissimo. Nel 1951 erano 110.700; oggi sono 129.000 con un incremento del 16,3%



I profitti dichiarati della Montecatini sono passati da un miliardo e 631 milioni nel '47 a 10 miliardi 870 milioni nel '56

Duecentomila lavoratori attendono un nuovo contratto collettivo essendo il vecchio scaduto dal 15 ottobre. Sono i dipendenti dalle aziende chimiche, farmaceutiche, delle fibre tessili artificiali e del calcestruzzo. Le loro fabbriche sono sparse in tutta Italia da Milano a Crotone, da Marghera a Rieti, da Livorno a Ferrara, da Roma a Novara. I loro prodotti ricoprono una gamma vastissima: dai concimi alle calze di nylon, dagli esplosivi al ddt, dalla penicillina alla soda.

Circa sessanta navi bloccate a Genova

E' avvenuto in conseguenza dello sciopero di 2 ore effettuato da 6000 portuali

GENOVA, 16. - Circa 60 navi, delle 71 che hanno effettuato ieri operazioni di carico e scarico, sono state bloccate dall'azione di protesta compiuta dai 6.000 portuali del consorzio Unica e Pietro Chiesa.

I lavoratori portuali occupati nel ramo commerciale del nostro porto hanno speso il lavoro dalle 17.30 alle 20 in segno di protesta contro la mancata risposta da parte del consorzio autonomo del porto alla richiesta di inizio delle trattative sindacali sulle rivendicazioni avanzate: miglioramento del trattamento di quiescenza, aumento del lavoro straordinario, adeguamento salariale all'attuale costo della vita.

L'inizio dell'azione di sciopero che ha fatto cessare ogni operazione di carico e scarico, quattro numerose commissioni di lavoratori si sono recate presso le organizzazioni del padronato portuale e presso gli uffici del Consorzio del porto per far presente le richieste della categoria.

In mattinata il segretario provinciale della FILP è stato chiamato dalla direzione del Consorzio che gli ha prospettato alcune proposte in relazione alla vertenza sindacale in corso. Nel pomeriggio l'attività sindacale dei lavoratori è stata convocata dal Consorzio della Segreteria provinciale, non ha ritenuto che le proposte avanzate dal CAP fossero sufficienti a soddisfare la richiesta dei lavoratori testa a stabilire la data dell'inizio delle trattative ed ha deciso, quindi, il mantenimento dell'azione sindacale già decisa.

La condizione operaia è resa ancora più pesante dalle lavorazioni notturne e pericolose. Basti pensare che le malattie professionali ricominciano dalla legge sono quarantadue e che i lavoratori chimici sono soggetti ad essere colpiti da almeno 33 di esse! Ma vi è di peggio: gli elementi e i composti, quali il fosforo, il piombo tetraacetato, il cianuro di sodio, il cloro, la nitroglicerina, il cianuro, ecc., la lavorazione dei quali espone i lavoratori ad essere colpiti da malattie professionali che non sono mai guarite.

SOLECCITATO SULL'ORARIO DEI SIDERURGICI

Sono proseguite ieri a Roma le trattative per la riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico. I rappresentanti degli industriali non hanno modificato la loro precedente posizione, né per quanto riguarda l'entità di un orario settimanale, né per quanto concerne l'estensione del campo di applicazione della riduzione dell'orario, per il quale essi insistono nell'assoluta pretesa di escludere dalle trattative i lavoratori del settore siderurgico.

Di fronte a questa posizione negativa degli industriali, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori hanno unitariamente ribadito con forza l'esigenza di addivene rapidamente ad una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro sulla base delle richieste avanzate dai lavoratori, senza nessuna esclusione. I sindacati hanno posto in rilievo come il criterio discriminatorio sostenuto dagli industriali non porterebbe certamente alla normalizzazione della situazione nel settore siderurgico ma al contrario non potrebbe che essere un elemento di accentuazione del profondo malcontento dei lavoratori e quindi di turbamento dell'attività produttiva delle aziende.

Prosegue l'azione dei tintori comaschi

COMO, 16. - E' proseguito oggi e svolgerà anche domani lo sciopero dei tintori e stampatori comaschi in lotta.

MONDO del LAVORO

POSTELEGRAFONICI La CGIL ha ottenuto la maggioranza nelle elezioni svoltesi fra i telegrafisti di Livorno. Gli industriali hanno accettato le condizioni alluse, ma vietato che i telegrafisti, sindacati della CGIL, si unissero al sindacato nazionale dei telegrafisti, di cui fanno parte i telegrafisti di Livorno.

TRATTATIVE DIPENDENTI MINIERE Il primo sciopero per le trattative sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli impiegati e operai addetti a Roma il 23 gennaio scorso a 20 mila 23 gennaio scorso.

ATTIVITA' DELL'ECAP Il ministro del Lavoro on. Luigi Einaudi ha ricevuto il segretario della CGIL e il presidente della UIL, per discutere le proposte di adeguamento professionale e programmatico avanzate dalle organizzazioni sindacali.

TRATTATIVE FORNACIARI Il sindacato metalmeccanico provinciale di Livorno ha denunciato le condizioni di lavoro e di salario dei lavoratori del settore fornaciario. Il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro si svolgerà in questa occasione da parte dei lavoratori del settore fornaciario.

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO AL CONVEGNO DELL'O.S.R.-FIAT

TORINO, 16. - Al termine del convegno tenuto domenica per la difesa delle libertà nei luoghi di lavoro, è stato approvato un o.d.g. che ne riassume la discussione.

Il documento, dopo aver fatto un sommario della storia degli operai - colti confinati nel reparto OSR della Fiat, prosegue ricordando che in passato il primo obiettivo dello sciopero di rivendicazione era stato la classe operaia organizzata nelle grandi fabbriche: debellata questa, sempre è venuta per le classi medie, prima e poi, l'operaia non ammessa le libertà a loro più care e di scontare così il loro tradizionale errore di aver lasciato soli gli operai a sostenere la loro lotta.

«L'episodio di E' OSR - continua il documento - mostra chiaro, a chiunque non voglia essere cieco, che la libertà nelle fabbriche non esiste, né neanche di nome: non è lontano il momento in cui fuori di là potranno sparire anche le altre forme di libertà, già oggi compromesse, così gravemente. Come salvare questa residua libertà, come recuperare quella perduta? Non difendendo a parità di condizioni la libertà senza obiettivi, si presenta al Paese nei suoi classici lineamenti la crisi della libertà, con tutti i pericoli che essa comporta».

«L'episodio di E' OSR - continua il documento - mostra chiaro, a chiunque non voglia essere cieco, che la libertà nelle fabbriche non esiste, né neanche di nome: non è lontano il momento in cui fuori di là potranno sparire anche le altre forme di libertà, già oggi compromesse, così gravemente. Come salvare questa residua libertà, come recuperare quella perduta? Non difendendo a parità di condizioni la libertà senza obiettivi, si presenta al Paese nei suoi classici lineamenti la crisi della libertà, con tutti i pericoli che essa comporta».

«L'episodio di E' OSR - continua il documento - mostra chiaro, a chiunque non voglia essere cieco, che la libertà nelle fabbriche non esiste, né neanche di nome: non è lontano il momento in cui fuori di là potranno sparire anche le altre forme di libertà, già oggi compromesse, così gravemente. Come salvare questa residua libertà, come recuperare quella perduta? Non difendendo a parità di condizioni la libertà senza obiettivi, si presenta al Paese nei suoi classici lineamenti la crisi della libertà, con tutti i pericoli che essa comporta».

«L'episodio di E' OSR - continua il documento - mostra chiaro, a chiunque non voglia essere cieco, che la libertà nelle fabbriche non esiste, né neanche di nome: non è lontano il momento in cui fuori di là potranno sparire anche le altre forme di libertà, già oggi compromesse, così gravemente. Come salvare questa residua libertà, come recuperare quella perduta? Non difendendo a parità di condizioni la libertà senza obiettivi, si presenta al Paese nei suoi classici lineamenti la crisi della libertà, con tutti i pericoli che essa comporta».

«L'episodio di E' OSR - continua il documento - mostra chiaro, a chiunque non voglia essere cieco, che la libertà nelle fabbriche non esiste, né neanche di nome: non è lontano il momento in cui fuori di là potranno sparire anche le altre forme di libertà, già oggi compromesse, così gravemente. Come salvare questa residua libertà, come recuperare quella perduta? Non difendendo a parità di condizioni la libertà senza obiettivi, si presenta al Paese nei suoi classici lineamenti la crisi della libertà, con tutti i pericoli che essa comporta».

«L'episodio di E' OSR - continua il documento - mostra chiaro, a chiunque non voglia essere cieco, che la libertà nelle fabbriche non esiste, né neanche di nome: non è lontano il momento in cui fuori di là potranno sparire anche le altre forme di libertà, già oggi compromesse, così gravemente. Come salvare questa residua libertà, come recuperare quella perduta? Non difendendo a parità di condizioni la libertà senza obiettivi, si presenta al Paese nei suoi classici lineamenti la crisi della libertà, con tutti i pericoli che essa comporta».

«L'episodio di E' OSR - continua il documento - mostra chiaro, a chiunque non voglia essere cieco, che la libertà nelle fabbriche non esiste, né neanche di nome: non è lontano il momento in cui fuori di là potranno sparire anche le altre forme di libertà, già oggi compromesse, così gravemente. Come salvare questa residua libertà, come recuperare quella perduta? Non difendendo a parità di condizioni la libertà senza obiettivi, si presenta al Paese nei suoi classici lineamenti la crisi della libertà, con tutti i pericoli che essa comporta».

«L'episodio di E' OSR - continua il documento - mostra chiaro, a chiunque non voglia essere cieco, che la libertà nelle fabbriche non esiste, né neanche di nome: non è lontano il momento in cui fuori di là potranno sparire anche le altre forme di libertà, già oggi compromesse, così gravemente. Come salvare questa residua libertà, come recuperare quella perduta? Non difendendo a parità di condizioni la libertà senza obiettivi, si presenta al Paese nei suoi classici lineamenti la crisi della libertà, con tutti i pericoli che essa comporta».

«L'episodio di E' OSR - continua il documento - mostra chiaro, a chiunque non voglia essere cieco, che la libertà nelle fabbriche non esiste, né neanche di nome: non è lontano il momento in cui fuori di là potranno sparire anche le altre forme di libertà, già oggi compromesse, così gravemente. Come salvare questa residua libertà, come recuperare quella perduta? Non difendendo a parità di condizioni la libertà senza obiettivi, si presenta al Paese nei suoi classici lineamenti la crisi della libertà, con tutti i pericoli che essa comporta».